

3114

50

Normale

~~Normale~~ ~~Normale~~

30

~~Normale~~ ~~Normale~~

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

7130

-E-II-3360-

Schmidt -

Poesia d' Giovanni Sili -

Musica di Ferdinando Paer -

167 ELEONORA
OSIA
L'AMOR CONJUGALE

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S CECILIA

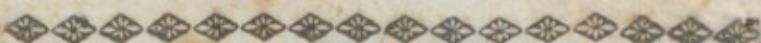
PER SESTA OPERA DELL' ANNO 1817.

DEDICATO

A. S. A. R.

IL DUCA DI CALABRIA

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



Nella Tipografia del Solli
Via S. Francesco Num. 3.

ALTEZZA REALE

Signore

Noi ci riproduciamo sulle scene del Real Teatro S. Cecilia col nuovissimo Melo-dramma L' AMOR CONJUGALE musica del celebre Maestro Paer. La scelta di questo spartito, produzione dell' Autore della Griselda, che ha finora riscosso i pubblici applausi, è la più incontrastabile prova del vivo desiderio che noi abbiamo di rendere il Teatro degno della considerazione dell' A. V. R. Gradisca intanto questa scelta, come un tributo della profonda devozione, con cui a piedi dell' A. V. R. ci umiliamo.

Palermo li 23 Settembre 1817.

Di V. A. R.

Umì Divni Ossni Sudditi, e Servi
I Socj dell' Impresa di S. Cecilia
A 2

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

A T T O R I

IL CONTE Wachowischi Ministro del Re di Polonia

Sig. Ercole Marchesi

PAULOWSCHI Governatore di Dantzica

Sig. Pio Botticelli

STANISLAO Prigioniere

Sig. Giuseppe Corradi

LEONORA Moglie di Stanislaò sotto nome di Lo-
winschi in abito d'uomo

Sig. Francesca Paer Prima Cantante

Pensionata di S. M. Imp. e Reale

MAESTRO ROCCO Italiano carceriere delle pri-
gioni di Dantzica padre di

Signor Valentino Camola

LUDOWISCHA

Sig. N. N.

DOROSCHI sotto guardiano

Sig. Paulo Deville

Coro di guardie

Un Capitano { che non parlano

Soldati {

La Musica è del Celebre Maestro Paer.

La Scena è nelle Prigioni di Dantzica.

Maestro al Cembalo Direttore della Musica

Sig. Andrea Monteleoni.

Primo Violino Direttore dell' Orchestra

Sig. Giuseppe Muratori

Primo Violino de' Secondi

Sig. Salvadore Luparelli

Primo Violino di Concerto

Sig. Giuseppe Fradella.

Primo Oboè, e Corno Inglese

Sig. Gennaro Cozzo.

Primo Clarinetto

Sig. Alessandro Abbate.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Primo Flauto
 Sig. Gaetano Gagliani
 Primo Ottavino
 Sig. Eustachio De Simoni
 Prima Viola
 Sig. Litterino Monteleoni
 Primo Violoncello
 Sig. Giuseppe Rizzo
 Primo Contrabasso
 Sig. Luigi La Grua
 Primo Fagotto
 Sig. Giovanni Fissimer
 Primo Corno
 Sig. Ippolito Morreale
 Prima Tromba
 Sig. Luigi Ballotta
 Trombone
 Sig. Carmelo Pisani
 Timpani
 Sig. N. N.
 Inventori, e Pittori delle decorazioni
 Signori Riolo, e Caccianiga
 Suggeritore, e capo Corista della Musica
 Sig. Pietro Lombardo
 Buttafuori
 Sig. N. N.
 Capo Maestro, e Macchinista
 Signor Pietro Ammirata
 Il vestiario di proprietà dell'Impresa Sociale sarà
 diretto, ed inventato dal Sig. Luigi Scicli

ATTO PRIMO

ESTERNO DELLE PRIGIONI

Il Teatro rappresenta un vasto Cortile, circuito
 di fabbriche, le cui finestre hanno l' inferriata.
 Dai due lati del Teatro si vedono due archi,
 di cui uno chiuso da' cancelli, guida alle pri-
 gioni segrete, l' altro ad un secondo Cortile.
 Nel fondo gran porta d' ingresso incavata in
 una grossa muraglia merlata, al di sopra della
 quale si scorgono le cime di molti alberi: ac-
 canto alla porta havvi il casotto del sotto-
 guardiano.

SCENA PRIMA

All' alzar del Sipario si vede Ludowischa
 che stira della biancheria Doroschi in fondo di
 guardia al suo casotto; egli apre la porta a tutte
 quelle persone che battono, e gli consegnano de-
 pacchetti che egli ripone nel casotto istesso.

Ludowischa, e Doroschi in fondo
 indi Mastro Rocco

Lud. Cosa mai sarà un marito?
 Cosa poi di lui farò?
 Non ho ancora ben capito
 Su pensando ognor ci stò.
 Mi dicea la mamma un dì
 Sempre all'uom dirai di no;
 Vuol papà che dica un sì
 A chi dunque obbedirò.
 Ma un' ardore io sento qui,
 Che più palpiti mi da

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Per Lowinschi il cor mi va

Saltellando tutto il di.

Papà dunque obbedirò;

E sarà quel che sarà;

Ed allora capirò

Che cos' è, che cosa fa.

Ma se Lowinschi non ritorna ancora,

Ciò non m' ha da inquietar: avea da fare

Un milion di cose.

Oh sia pur che si voglia, oggi mio padre

Deve fissar con lui

Il giorno di mie nozze. Oh che bel giorno

Sara quello per me; Lowinschi sempre

Quì porta chiavi, ed io

Di questi prigionier la lavandara!

Quanto guadagneremo!...

Oh come ben gli affari insiem faremo.

Dor. Se finor non ho aperto

Questa mattina almen ducento volte

Io non sono Doroschi (a Ludovischa) finalmente

Si può parlary? (vien battuto) Ancora!.. Egli

{è impossibile}

Di abbandonare un sol momento questo

Maledetto casotto. È un impossibile!

(va ad aprire)

Lud. Egli dell' amor suo viene a parlarmi.

Stiam sulle nostre.

Dor. Or or gliela darò

(alla persona che ha battuto e chiude la porta)

Si si gliela darò. Spero che adesso

Giacchè le seccature son finite

Potrò parlare alfin...

Lud. Egli si accosta

E vo' farlo impazzire a bella posta.

Dall' istante in cui mirai

Quel grazioso giovinetto

Sentii proprio amor nel petto

Entro al core a martellar.

Dor. (Foss' io quello! oh che contento!)

Lud. (Or l' accommodo davvero)

Dor. (Non mi par che fosse vero)

(Or mi voglio presentar)

Bella, già il cor mi balla

Per te di amor

Lud. (Che sciocco)

Roc. (esce e resta indietro)

(Che fa qui quell' alloco!)

Lud. (Quà il padre mio! ci ho gusto)

Roc. (Restiamo ad osservar.)

Lud. (a Doroschi)

Di te non so che far.

Dor. Io t' amerò costante.

Lud. Son di Lowinschi amante.

Dor. Di lui più bel son io.

Lud. Amo Lowinschi mio.

Deh! lasciami ti prego

Di te non so che far.

Dor. (inginocchiandosi)

Gara son a' tuoi piedi

Pietà non mi negar.

Roc. (Or ora amico mio)

Ti voglio accomodar

(facendosi avanti)

Che fa lei qui?

Dor. (alzandosi mortificato) Perdoni...

Era....

Che venne a far?

Dor. Venni.... non so.... m'imbroglio.

Roc. È questo il vostro posto?

Lud. (Che scena!)

Dor. Mio padrone....

Lei sappia...

Che saper!

Roc. M' ascolta un solo istante...

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Roc. Se intorno più a mia figlia
 Ti trovo animalone ,
 Osserva per tua regola ,
 Che tengo un buon bastone .
 Che a tutta possa
 Sa fiaccar l' ossa ,
 Che un par di gambe
 Sa ben spezzar .
 Io te l' avviso :
 Ti sia di regola
 E non tel fare
 Più replicar .

Dor. Era onestissimo
 Il mio colloquio
 Io la voleva
 Solo sposar .

Roc. (con caricatura)
 Bravo bravissimo :

Ei la voleva

Solo sposar !

Lud. Io non voglio aver amanti ,
 Io non voglio spasmanti .
 A me basta quel marito ,
 Che mio padre m' ha esibito
 Caro caro mio Lowinschi
 Io ti voglio sempre ben .

Roc. Oh che figlia obbediente !

Lud. Tu Doroschi la sbagliasti

Se di me t' innamorasti .

Non mi piaci , te l' ho detto .

Altro amore io nutro in petto :

Caro caro mio Lowinschi

Io ti voglio sempre ben .

Arti , astuzie , sospiretti

Occhiatine , lagrimette

Sono l' armi del bel sesso

Con cui l' uomo s' incatena :

Ma una figlia obbediente
 Sta al volere del Papà .
 Roc. (Uno Zuccherò tu sei ;
 Figlia mia ti mangerei .
 Oh che sensi ! oh che pensieri
 Son stordito in verità .)

Dor. (Poveretto innamorato
 Benchè quasi bastonato ,
 Non depongo i miei pensieri
 Se crepar dovessi qua .

Ma lasciatemi dire , mio padrone

Roc. Di pur sù quel che vuoi....

Lud. Sappiate ch' egli vuol ch' io l' ami , e sposi .

Dor. Certamente .

Roc. Ho sentito (ironicamente a Dor.)
 E so la tua risposta a tale invito . (a Lud.)

Lud. Vedete bene , padre mio , ch' io sono
 A voi sommessa....

Dor. Ma ciò è tutto inutile ;

Nè voi saper di nulla :
 Poichè intendo , e pretendo....

Roc. Tu intendi.... tu pretendi !....

Dor. Certamente .

Poichè... e voi ben sapete , o mastro Rocco...
 Anzi come diceva....

Roc. Orsù finiscila .

Oh sì che non avrò che una figliuola ;

L' avrò tutta stampata

Di una taglia perfetta ;

Mi sarò dato pena in allevarla

E sana conservarla

Fino ai vent' anni con tanto rigorè ,

E tutto questo qua per quel Signore ? (a Dor.)

Non tornò ancor Lowinschi ? (a Ludowischa)

Lud. No padre mio . (vien battuto alla porta)

Dor. Son qua , vengo . (corre ad aprire)

Roc. Dal fabbro

12
Sarà stato costretto ad aspettare,
Finchè sien state le catene in punto.
Ma mi lusingo, ch' egli ...

Lud. Eccolo appunto.

SCENA II.

Leonora da uomo con gerla sulle spalle carica di provisioni, varie catene al braccio che tosto ripone nel casotto, ed una cassetta di latte attaccata al fianco. Rocco, e Ludowischa vanno ad ajutarlo.

Lud. Oh Cielo come è carico!

Roc. Siamo quì ad assistervi.

(scaricano la gerla)

Dor. (Oh! a quel Signor doveasi
La porta spalancar!)

(entra nel suo casotto)

Leo. Cari amici, oh qual contento!

Riornarvi a riveder

Ah che il core in petto io sento
Palpitarmi dal piacer.

Se i voti fervidi - che in seno io cele

Ascolta il cielo:

L'alma che giubila

Vola all'amabile - felicità.

Deh! cireondatemi - amici cari

Oh qual contento - oh qual piacer.

Roc. Mio povero Lowinschi, siedi almeno.

Leo. Nascondermi non posso

Sono un po' stanco. Diamine! credeva
Che non finisser mai

D'accommodare queste

Catene maledette.

Roc. Quanto importan le spese?

Leo. Dodeci piastre in circa. Eccovi il conto.

Roc. (esaminando il conto)

Buono! ... Eccellente! ... Bravo! ...

13
Ne' pochi mesi che per me tu spendi
Ho guadagnato più che in dodici anni
Che fo questo mestiere.

Leo. Io faccio il meglio
Che possibil mi sia.

Roc. Tanto mi piace
Il tuo zelo, il tuo core,
Che di farti mio genero ho deciso.

Lud. E lo faremo presto?

Roc. Il giorno dopo,
Che Paulowschi qui Governatore
Sarà partito per la corte.

Lud. Senti (a Leonora)

Leo. Lo sento sì. (come sortir da questo
Nuovo imbarazzo?)

Roc. Oh qua figliuoli miei.

Voi vi amate, è egli ver? ma ciò non basta
Per fare un matrimonio fortunato.

Ci vuole inoltre ... (accenna i denari)

Dor. Eppure
Il conjugale amor va soprattutto
Oh l'amor conjugale ... egli debb'essere
Il primiero tesoro
Che esista in sulla terra. Un'altra cosa
Non men di quel preziosa
Vi sarebbe per me; ma a quanto vedo
Conseguirla non posso.

Roc. E cos'è questa?

Leo. La vostra confidenza. E perchè mai
Non posso accompagnarvi alle segrete
Prigioni?

Roc. Tu sai ben ch'io tengo gli ordinā
Più risoluti, onde nessuno arrivi
Alle prigion di stato.

Leo. E che? potreste
Aver dubbio di me?

Roc. Ghe diamin dici!

Solo durar non posso a tali fatiche ;
 E benchè sia severo
 Questo Governator , pur converrà ,
 Ch' ei mi permetta di condurti meco
 Nelle segrete carceri
 (Leonora lascia sfuggirsi un movimento di gioja)
 Ven' è una per altro , ove vietato
 Mi sarà di condurti
 Leo. È quella forse in cui
 Soggiorna il prigionier di cui talvolta
 Voi ci parlate ?

Roc. Appunto .

Leo. Io credo ch' egli
 Sia da gran tempo ivi rinchiuso ?

Roc. Sono

Due anni , e poco più

Leo. (con impeto) Due anni ! Ah certo
 Dir conviene ch' ei sia gran delinquente !

Roc. O ch' egli abbia un nemico assai potente .

Gio all' incirca vuol dir l' istessa cosa ,

Lud. Nè si sa ch' egli sia ?

Roc. Più , e più volte

Me l' ha voluto dire .

Leo. (premurosa) Ebben ?

Roc. Ma io

Che non amo tener segreti in corpo

Non volli sentir niente . Egli per altro

A lungo ancora non mi presserà ,

Che a finirla , gran tempo non starà .

Leo. Come ?

Roc. Da Pauloschi (con aria di mistero)

Sono dati degli ordini

Di lasciarlo morir presto di fame ...

Leo. Di fame ?

Roc. Certo . E il cibo giornaliero

Da qualche dì gli è già diminuito

La di lui situazione è assai terribile !

Lud. Ah non gli conducete il mio Lowinschi ;
 Egli ne patirà ...

Leo. Perchè ? va bene
 Avvezzarsi a ogni cosa ... ed anzi io bramo
 Far vedere che ho spirito , e vigore .

Roc. Mi sorprende figliuolo un si gran core .
 Tu farai de' progressi , e sono io
 Che te lo dico . A noi : ciò fa decidermi
 A domandare qui al Governatore ...
 Ma a proposito ei yien ...

SCENA III.

Pauloschi , coro di guardie , Soldati ;
 e detti .

Pau. O furie di vendetta ,
 Che m' agitate il core
 Di rabbia , e di furore
 Mi fate delirar .
 Che risolvo , che penso l' iniquo
 Gada vittima alfine di morte ,
 Chi perdonà un crudele nemico
 Presto , o tardi pentirsi dovrà .

Coro De' prigionî alla barbara sorte

Deh ! si muoya il tuo cuore a pietà .

Pau. Perirai nemico indegno ,

No , per te non y' è pietà .

Fra mille strazj

Versetà l'anima

Dovuto premio

Alla perfidia

Con cui di mordere

Mia fama l' empio

Mai non cessò ,

Coro Di tanti strazj

Ne geme ogni anima

Ah ! ch' io comprendere

Qual sia dell' empio
L' idea non so .

Pau. Tre sentinelle (*al capo dei soldati*)
Tosto sul terrapieno . Dodici uomini
All' ingresso del Ponte levatojo
Notte , e giorno : altrettanti
Dalla parte del parco , e soprattutto
Voglio innanzi ciascun che del castello
Si appressasse alle mura . Andate .
(*i soldati partono*) Or dimmà
Vi sono novità ?

Roc. Non signore .

Pau. I Dispacci .

Roc. Eccoli quà .
(*gli consegna molte lettere che Leonora
cava dalla cassetta di latta* .)
Pau. (*Prende le lettere , e legge*)
E sempre , o commissioni , o dei rimproveri
Più non la finirei
Se volessi badare a questo , e a quello .
(*fissando una lettera*)

Ma che vedo ! ... leggiamo
Riconoscer mi sembra un tal carattere .
Apre la lettera , e legge sul dinanzi del Teatro
dopo aver fatto cenno a Rocco di scostarsi . In-
tanto Rocco prende la gerla testè condotta da Leo-
nora per trasportarla nell' arcata vicina . Ludowischa
e Leonora l' ajutano : quest' ultima avrà avuto , fin-
ché parte , gli occhi fissi sopra Paulowschi .

SCENA IV.

Paulowschi , e guardie .

Pau. (*legge*) , , Vi avverto che il Ministro reso istrunto
" Che tra i prigion di stato
" A cui voi comandate

„ Più vittime vi sono-
„ D' arbitrario poter , parte a momenti
„ Per venirli egli stesso a visitare
„ E la vostra condotta a esaminare ,
(*rimette la lettera*)

Cielo ! E s' egli scoprissse che in catene
Ho qui quel Stanislao ch' ei crede morto ?
Quel Stanislao , che dello stato innanzi
Seppe un dì smascherarmi
E di cui v' o ad ogni costo vendicarmi ?
Oggi ei deve arrivar . Solo un momento
A perder non mi resta .
Capitano , ascoltate
Su la torre montate
Con un fedel trombettina , e allorchè voi
Vedrete una vettura di lontano
Da Cracovia venir , tosto il segnale
Con la tromba mi date .
Risponderà la vostra testa ... Andate

(*le guardie partono*)
Quai pensieri , quai dubbi ho d' intorno
Qual partito mai prender degg' io
Onde i dì Stanislao in tal giorno
In segreto abbia quà a terminar .

SCENA V.

Leonora Rocco , e detto .

Leo. Or ch' è solo ; chiedete il permesso ,
Ch' io vi segua alle carceri appresso ...
(*a Rocco*)

Roc. Ah non vedi che batte la Luna !

Fare un buco nell' acqua ho paura .

(*Io non trovo che questo partito*) . (*dase*)
E' la strada di certo sicura . (*a Rocco*)

B

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Roc. Egli è zelo che in me parla solo,
Oh lo vedo ! (oh che degno figliuolo)
Or ti voglio a ragion sodisfare
Pau. (Sì egli è l' unico) Rocco ...
(accorgendosene)
Roc. Signore.
Pao. Meco vien : t' ho gran che confidare .
Roc. A me ? (sorpreso)
Pau. Vieni ne più replicare ,
} (Non si tema , coraggio vendetta
} Il gran colpo conviene azzardar)
Leo. a 3.) (Ah ! che pensa quell' alma tiranna
} Egli a forza mi astringe a tremar .)
Roc. } (Son confuso che diavolo vuole !
} Uu pochettò mi fa astrolabiar)
Pau. Vieni. (Paulowschi via, e Rocco lo segue)

SCENA VI.

Elenora

Paulowschi tiranno ove vai ?
Che mediti ? ... Che pensi ? ... Tu dal seno
Mi strappasti lo sposo ,
E da te lo rivoglio , uomo spietato !
Sposo , sposo , adorato ! ...
Io ti vedo ... io t' intendo ...
In qual' abisso orrendo
Ora ti trovi mai ! Duolo tiranno !
Ah che mi manca il core a tanto affanno ,
I tuoi barbari tormenti
Mi figuro , o sposo amato :
Ah ! sottrarti all' empio fato ,
O perir vogl' io con te .
Si tenti , del crudele i rei disegni
Qra saper : Simulazion , ritegno ,

Ragion , prudenza , voi
Sì le mie guide siete
A penetrar ne le prigion segrete .
Ma se tu avverso fato ,
Toglier tentassi a me sì gran conforto
Che tanto mi costò di pene , è guai
Vedrai di che è capace in questo petto
Vivo , e costante conjugale affetto .
Disprezza ogni periglio ,
Non teme alcuna offesa
Un' alma forte accesa
Di cunjugale amor .
In mezzo alle voragini
In grembo della morte ,
Io getterommi intrepida
E salverò il consorte
Da quel che lo circonda
Immeritato orror .
Sposo adorato attendimi
Che presto a te verrò
Dividerò i tuoi palpiti
E al sen ti stringerò . (via)

SCENA VII.

Doroschi del suo casotto indi Ludowischa.

Dor. E sarà ver , che un giovine novello
Venga a tormi il boccione dalla bocca ?
Ludowischa era mia ...
Suo Padre me l' avea di già concessa
Ed or me la ritoglie ?
Ah ch' io non vo' restar senza una moglie !
Pregherò , piangerò ... Oh che sovviemmi
E non è giunto qui il Governatore ?
A lui ricorrerò ... Così va bene

Mi piace un tal pensiero ,
Che forse del mio ben sarà foriero .

Lud. (senza veder Doroschi .)
Mio Padre or parla col governatore
E' gli farà saper sicuramente
Il nostro matrimonio
Ah vedere potessi
Il mio caro Lowinschi
Onde annunziargli .
Così lieta novella .

Dor. Signora Ludowischa ?

Lud. (Che seccatore .)

Dor. Si potrebbe dirle
Quattro sole parole ?

Lud. Or non ho tempo .

Dor. Ma come potrei fare

Per farmi amar da te ?

Brami il mio amore ?

Lud. Farei perciò di tutto .

Dor. Io non ti credo .

Dor. Comandami , e vedrai .
Nol potrai fare .

Dor. Un par mio nol potrà ?
Perchè non t' amo ,

Lud. Perchè d'altri la mano , e il core io bramo .

Per altro amor di giubilo

Mi brilla in sen quest' anima

Provo un si dolce palpito

Un sì soave ardore ...

Non te lo posso esprimere

Ma mi rapisce il cor .

Lowinschi ... oh caro ! oh gioja !

Amami , oh quanto t' amo !

Di questa mia non bramo

Felicità maggior . (via)

SCENA VIII.

Doroschi poi Rocco

Dor. Ed io debbo soffrire
Tanti insulti , e strapazzi ? Oh cospettone...

Roc. (frettoloso)
Cerca Lowinsehi , a fallo venir quà .

Dor. Subito . (via)

SCENA IX.

Rocco indi Leonora .

Roc. Che comando
Mi da in Governator ! Vien quà , Lowinsehi :
Mi bisogna parlarti .

Leo. E che ?.. voi mi sembrate assai commosso !

Roc. E n' ho ragion .

Leo. Vi fu negato , ch' io
Possa venir con voi ?

Roc. No : mi riserbo

A momento opportuno
Di ciò al Governatore di parlare .

Leo. E che dunque vi fa tanto agitare ?

Roc. Va' a preparar due zappe ,
E una lanterna con un lume acceso ,
E una fiasca di vino .

Leo. A qual' oggetto ?
Roc. Se tu meco laggjù scender potrai .

A suo tempo il saprai .

Leo. Oh caro Mastro Rocco ,
L' amistà che ho per voi... La gran premura
Di assistervi... il mio cor... dite , svelate
Ciò che imposto vi fu ,

Roc. Da quell' incognito
Di cui parlammo , or or io debbo andare :

Conviene che fra un' ora egli sia...
Ma che vuoi tu sapere ?

Leo. Ditelo a mio conforto
Che gli avverrà fra un' ora ?

Roc. *Leo.* Morto ! (spaventata) *Ei sarà morto.*

Roc. *Leo.* Tal' è la sentenza .

Leo. Morto !

Roc. E traccia d' esistenza
Quì per lui non de' restar .

Leo. Ma perchè , che ha fatto mai
Che si merta un tal rigore ?

Roc. Disse a me il Governatore ,
Che lo vuol ragion di stato :

Leo. Cosicchè fargli ho promesso...
L' assassin del disgraziato .

Roc. No , che intesi non ci siamo .
Far così...

Leo. Sentiam , sentiamo .
Roc. Di tre ore al primo suono...

Leo. (con ansietà) con ansietà
Che vicine omai già sono ?

Roc. Quando ognun va a passeggiare...
Leo. Ah ! riguardo s' ha da usare !

Roc. Dammi tempo di parlar .
Scendo dove è incatenato

Leo. L' uom del quale t' ho parlato...
Roc. Io vi sento , ... sì v' intendo !...

Leo. Ivi stassi una cisterna
Sotto un carcere caduto :
Tosto ch' io sgombrato l' abbia ,
Faccio il segno convenuto . (fischia)

Roc. Mascherato un uomo lesto
Viene allora e compie il resto .
Ebbi d' oro un bel borzone...

Leo. Ecco qui la tentazione .
Gran regalo ! ... sì comprendo .

Roc. a 2. (Or va' tutto a preparare
Poi mi vieni adavvisar .
Oh che impresa ! che comando !
Mi fa proprio disperar
Or vo' tutto a preparare
Poi vi vengo ad avvisar .
(Fuor del sen mi batte il core
Non mi posso superar .)

SCENA X.

Rocco indi Paulowschi . Coro di guardie poi Leonora ,

Roc. Vedetè quanto zelo , e quanto core
In quel giovin per me , come mia figlia
Ha , con lui da star bene ?
Questo può dirsi un raro matrimonio
Ma che diavolo pensa
Il Governatore ?

Pau. A che ti stai
Ozioso quì ? Tu sai

Che al suonar di tre ore
Tutto dev' esser pronto ...

Roc. Non temete ; ho mandato
Un mio garzon fidato

Il tutto a preparare
Anzi se permettete

Vorrei chiedere a voi certo permesso ...

Pau. Chiedi pur : se potrò
Sicuro esser tu dei ti appagherò .

Roc. Signor mio con sessant' anni
Che già porto su la groppa
Sento oimè ... yarj malanni .
La fatica inverò è troppa ;
Ah se voi mi permettete (piano)
Di condurre un mio servente

Colaggiù per assistente
 Per quel che , che voi sapete ,
 Oh davvero che più presto
 Voi servito resterete ;
 Poicchè il giovine è ripieno
 Di bravura , e fedeltà .

 Pau. E con me t' impegni a tanto ?
 Roc. Lo ripeto , e me ne vanto .
 Pau. Pria di darti un tal permesso
 Vo' veder questo servente
 Roc. Vel conduco immantinente ...
 Osservate ! Eccolo quà .

 Pau. Chi è costui ?
 Roc. E' un orfanello .
 Che rámigo , e poverello
 Qui da me fù un dì raccolto
 Sol per atto di pietà .

 Leo. Ed al suo pietoso amore (a Paulowschi)
 Tanto grata è l' alma mia ,
 Che per lui con forte core
 Io la vita ancor daria ;
 Venga pure il gran cimento
 E da me la prova avrà .

 Roc. Lo sentite Signor mio ? (a Pauloschi)
 (Mi compiace il sentimento)
 E di scendere hai coraggio ? a Leon. }

 Leo. Ne sospiro anzi il momento . (con forza)
 Pau. D' onde il fervido desire ?
 Leo. Egli è genio .. che l' amico
 Abbia meno da soffrire .
 Il dovere mel comanda
 E bramare il cor mel fa .
 a 3

 Pau. } (M' interessa mi sorprende ,
 Servo eguale non si da)
 Roc. } (Oh che core ! che figliuola
 Il migliore non si dà .)

Leo.) (Ah mio core non tradirmi
 (Ciel mi reggi per pietà .)
 Pau. Ma laggiù non ci è che orrore !
 Leo. Saria colpa in me il timore .
 Pau. Dar castigo al delinquente
 E' dover di chi vi scende !
 Leo. (Ah ! potessi immantinente
 Ad un reo funesto oggetto
 Di mia man passargli il petto
 Non avrei di lui pietà !)

S C E N A XI.

Ludowischa , e detti .

Lud. Vi trovo in tempo mio genitore
 Parlato avete quì col Signore
 Del matrimonio che s' ha da far ?

 Pau. Che vuol tua figlia ? di che favella ?
 Roc. E' una gran voglia , che ha la zitella
 Di farsi sposa al mio servente .
 Ma io che sono uom dipendente
 Pria il vostro assenso vengo a cercar .

 Lud. Deh ! Signor mio ! (a Paulowschi)
 (a Leonora) Via fatti avanti .

 Leo. Vi prego anch' io .
 Roc. Si tutti quanti .
 Pau. Del matrimonio sono contento .
 Lud. Dunque facciamolo qui sul momento .
 Leo. No , che il dovere pria s' ha da far .
 Lud. E non ti pare che sia dovere
 Una ragazza di consolar ?
 Sei un ingrato .

 Leo. Io no , carina .
 Lud. Dunque la mano ... (stendendo la mano)
 Leo. Per me ... ma ... (diavolo)
 G

Roc. Oh via finiscila, cos'hai tu indosso ?
 Roc. Pau. Fin questa sera si può aspettar
 Leo. Lud. a 4. Ma questa sera mi vo' sposar.

SCENA XII.

Doroschi, e detti.

Dor. Oh perdonatemi, ma pronto, e lesto
 A queste nozze, formo un protesto;
 Ed il Signore Governatore
 Le mie ragioni deve ascoltar.

Roc. Tu sei un pazzo.

Lud. Sei un prepotente.

Dor. Voglio parlare, mi vo' sfogare...
 (battono tre ore)

Pau. Olà non più rumori.
 Tu servi al tuo mestiere (a Rocco.)
 Tu pensa al tuo dovere (a Leonora)
 Risponderà la vita
 Di chi infedel sarà.
 (Perirai nemico indegno
 Ne per te dovrò tremar.)

(Che fatica star a segno
 Lunga assai non può durar)

Lud. (Ah Lowinschi m' ama poco
 M' incomincio ad inquietar.)

Leo. (D' impazienza io son nel foco:
 Il gran colpo vo' tentar.)

Roc. (Stanno tutti brontolando
 Non l' arrivo a indovinar.)

Tutti, e Coro.

Chetumulto ho in sen) d' affetti
 (Che tumulto y' ha)

Odio sdegno amor } timore
 Rabbia e insiem }
 Sol contrastan nel mio } core
 Stanno a gara il loro }
 E mi fanno vacillar.
 Tutti uniti a lacerar.

Fine dell' Atto primo.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ATTO SECONDO

Orrido sotterraneo con diverse volte , che formano altrettante segrete , alcune delle quali mezzo-cadute . Sotto i massi di una d' esse vi sarà una cisterna .

SCENA I.

Stanislao incatenato ad una muraglia .

Ciel ! ... che profonda oscurità tiranna !
 Qual eterno silenzio ! e come io sono
 Segregato dal tutto , e in tal momento
 Nell' universo già mi veggono solo !
 Dunque il mortal mio duolo
 Termine non avrà , nè il mio soffrire
 Tra questi ceppi rei dovrò morire ?
 Per meritarmi un si fatal destino ,
 Numi che feci io mai ?
 Le trame disvelai
 D' un tiranno d' un mostro
 Ecco la colpa mia . Ah ! questo abisso
 Non è de' mali miei certo il maggiore :
 E' tormento per me peggior di morte ,
 L' esser privo di te , cara consorte
 (cacciando dal petto un piccolo ritratto)
 Dolce oggetto del mio amore ,
 Io ti bacio , e stringo al seno ;
 Tu sei vita a questo core ,
 Tu sostieni l' alma in me
 Deh ! quel ciglio rasserenata ,
 Cara sposa , e ti consola :
 Sia conforto alla tua pena ;
 Che fedele io moro a te .
 Oh giustizia mi reggi , e mi difendi ! ...

Ma indebolir mi sento ... io già vacillo .
 L' orror ... la fame ... il freddo
 Fan tutti intorpidire i sensi miei .
 Vieni , o morte , t' invoco , e ti desio ,
 Termina , tu pietosa , il viver mio .
 (cade in oppressione)

SCENA II.

Rocco con chiave e zucca al fianco , Leonora con zappe , scendono ; e detto

Leo. Come fa freddo in questo sotterraneo
 (sotto voce .)

Roc. Ed a ragione , egli è profondo assai .

Leo. Io credei , che giammai
 Non ne avremmo l' ingresso ritrovato .

(avanzandosi dalla parte di Stanislao .)

Roc. Eccoti il prigioniero .

Leo. Oy' è ?

Roc. Colà steso su quelle pietre .

Leo. (d' una voce alterata , e cercando di raffigurarlo) .

Ei rassembra senza alcun movimento ?

Roc. Forse è morto . (forte)

Leo. (forte inorridita) Il crèdete ?

Roc. No : no : dorme .

Conviene porci all' opera alla presto ,
 Che un sol momento a perder non ci resta .

Leo. (E impossibil distinguere (come sopra)
 Alcuno de' suoi tratti .

Ah ! s' egli è desso ... oh cielo !
 Mi sostien , dammi forza : io sudo , io gelo .

Roc. È là appunto ; sotto di que' rottami ,
 Ch' ei sta la cisterna ; non si tratta ,
 Che di scavare un poco ,

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Onde sbrigar l' entrata .

Dammi una zappa ; e tu mettiti là
Risoluto .

(posa accanto a se la Zucca e le chiavi . Leonora gli porge una zappa .)

Roc. Tu tremi ?

Io mi credo , che tu senti paura ?

Leo. Oibè : non è che freddo quel ch' io sento .
(affettando fermezza)

Roc. All' opra , a noi vedrai ,
Che lavorando ti riscalderai .

Da bravo , via lesto ,
Sù vieni di quà .

Leo. Vedete , son lesto ,
All' opra son quà .

Roc. Alziam questo sasso ,
Portiamlo di fuore .

(alzano a stento la pietra e la portano a poco a poco fuori della cisterna .)

Leo. Ci metto in servirvi
Quan' ho di vigore .

Roc. Da bravo più in alto ,

Leo. Un po' pazientate .

Roc. Coraggio !

Leo. Aspettate .

Roc. Va bene .

Leo. Abbassiamo .

Roc. Benone .

Leo. Ci siamo .

Roc. È fatto di già . (pausa per riposo)
a 2.

Leo. { Vedete son lesto
All' opra son quà ,

Roc. { Da bravo via lesto
È fatto di già (si abbassa nella cister.)

Leo. { (verso Stanislao)
O misera vittima

Qualunque tu sia
Salvarti pretendo
Da morte sì ria :
Giammai soffrirò
Che tanto delitto
Si compia , nò nò .

Roc. (levandosi improvviso)

Che vai tu dicendo
Cola da te stesso ?

Leo. Io.... nulla : tacendo
All' opra mi appresso

Roc. { a 2 { Vedete etc. etc.

Leo. { a 2 { Da bravo etc. etc.

(Rocco beve durante il ritornello . Stanislao
rinviene del suo abbattimento ed alza la testa
senza volgersi dalla parte di Leonora)

Leo. Ei si risveglia ?

Roc. Cosa ? (fermandosi al bere) Si risveglia ?

Leo. Certo... egli alza la testa .

Roc. Quest' uomo senza dubbio com' è il solito

Mi fa mille ricerche .
Bisogna , che gli parli da mè solo .

E' quasi terminato il mio lavoro :

Tu in vece mia discendi a compir l' opra
Onde si possa al fin quella cisterna
Più facilmente aprire .

Leo. Io mi sento una smania da morire .

(scende nella fossa)

S' ascolti ,

Roc. Ebbene ? (a Stan.) avete preso un poco
Di riposo ?

Stan. Di riposo voi dite ?

(senza volgere la testa)

Leo. Questa voce mi sembra....

Sta. Ah ! dite invece , della più funesta
Oppression della morte
Più spietata !

Discoprirgli potessi
 Il sembiante un momento !
 E sordo ognor sarete al mio lamento ?
 Nè sentirà pietade il vostro core
 Dell' innocente Stanislao che muore ?
 (volgendosi verso Leonora)
 Eccolo.... Cielo ! è desso !
 E che vi posso far ? Voi v' ingannate
 Nel credermi crudele : è mio dovere
 Gli ordini d' eseguir : so il mio mestiere
 Ebben poichè qui debbo
 Terminar la mia sorte,
 Deh ! almeno vi degnate
 Raddolcirne l' amaro .
 E che bramate ?
 Fracidi sono i vestimenti miei
 Per l' inclemente umor di tal soggiorno ;
 E per le membra intorno
 Mi van spargendo un freddo gel di morte
 (Mostro ! La tua barbarie ora mi rende
 Tutta la forza mia)
 Già scorse nn giorno
 In cui non ebbi nn misero alimento...
 Se sapreste qual soffro aspro tormento...
 (A qual prova son io...)
 Deh per pietade
 Solo una goccia d' acqua , onde all' ardenti
 Viscere mie , donar qnalcche ristoro...
 Deh ! non me la negate in tal momento .
 A mio malgrado intenerir mi sento .
 (Sembra ch' ei si commova) (osservando Roc.)
 Voi non mi rispondete ?
 E come darvi ciò che mi chiedete !
 (con emozione)
 Quel che offrirvi poss' io
 Egli è un resto di vino
 Che ho dentro la mia zucca . Ehi Lowinschi

Leo. Eccola (portando precipitosamente la zucca)
 Sta. Chi è questo giovin uomo ?
 Roc. Egli è il mio porta chiavi . A voi c' è poco
 Ma dayer che ve l' offro di buon cuore
 Come tu impallidisci ?
 (nel prender la zucca guarda in viso Leonora)
 Leo. Chi potria farne a meno ?
 Voi stesso mastro Rocco...
 Roc. E' vero : è vero
 Questo diavolo d' uomo ha un tuon di voce
 Penetrante cotanto...
 Leo. Che vince il cor con portentoso incanto
 Sta. (beve) Che l' eterna providenza
 Vi profonda i doni suoi
 Ah ! si tenera assistenza
 Sempre impressa mi sarà .
 (Si puo fargli un po' di bene
) (Fra mezz' ora è morto già .
 (piano ad Ele.)
 Leo. a 3 (Alt son fuori di me stessa
 Cor sta forte per pietà)
 Sta. (L' alma sua piegar potessi
) (Ad aver di me pietà .
 Leo. Questo pane che mi trovo
 Or addosso sol per caso .
 Roc. Io t' intendo : ma figliuolo
 Non ne sono persuaso .
 Leo. Che piacer tolto mi viene .
 Roc. Imprudenza estrema è questa
 Leo. Si può fargli un po' di bene ,
 Fra un momento è morto già !
 Roc. Manco agli ordini supremi...
 Dunque a darglielo tu va .
 Leo. Quà...tenete...a voi prendete . (a Sta.)
 Sta. Ciel ! che dolce voce io sento ?
 Deh ! baçiar mi concedete

Quella man per mio contento ,
Vo' inondarla del mio pianto ,
Segno a voi d' un grato core .
Leo. Oh momento pien d' orrore
Di terror , di crudeltà .
Roc. Tutto è all' ordine . Io vado a dare il segno ,
Non restargli vicino ; e soprattutto
Non dirgli cosa alcuna (parte)
Leo. Non temete .
Sta. (Coraggio .
Sta. Ove va' egli ? (Rocco da un fischio)
E che vuol dir mai questo
Spaventoso segnal . La morte mia
Prepara forse ?
Leo. No , non dubitarce ,
Mio caro prigioniero .
Sta. Oh mia Leonora ,
Non ti vedrò mai più !
Leo. (Tutto il mio core
Verso lui si trasporta .)
Non temete , ripeto , e rammentate ,
Per quanto qui v' avvenga ,
Che v' ha una providenza da pertutto ...
Si v' ha una providenza ...
Sta. E che vuol dire : ola cielo ! ogni suo detto
A forza mi commove il cor nel petto .

S C E N A III.

Paulowschi travestito e macherato ; e detti

Pau. È all' ordine ogni cosa ? (a Rocco)
Roc. Non si tratta ,
Che d' aprir la cisterna ! (a Paulowschi)
Pau. (Son contento !)
Fa' ritirar quel giovine . (a Rocco)
Roc. Sù presto , (a Leonora)

Allontanati .
Leo. Chi ? ... io ? ... e voi ?
Roc. Non debbo le catene (piano a Leonora)
Staccar dal prigioniero ?
Presto , dico , allontanati .
(Leonora si allontana pian piano , e si volge .)
Pau. (Si : perchè tutto ignoto al mondo resti ,
Pria che termini il giorno
Farò perir costoro .)
Roc. Gli ho a levar le catene ?
Pau. No ... no ... bisogna prima ... il tempo stringe ...
Or morto sull' istante qui lo stendo .
(Paulowschi snuda un ferro , e va per uccidere
Stanislao . Leonora sene accorge , grida , e corre a frapporsi in difesa di Stanislao .)
Leo. Fermate ... io lo difendo .
Ei non morrà , lo giuro .
Pau. Giovine audace in sano !
Leo. Voi lo tentate invano .
Pau. Qual' una pietade è questa ?
Roc. Perduta hogia la testa .
Pau. Ebbene ? (in furia)
Leo. Attenti a me .
Quell' orfanello abietto .
Che in me vi sta presente ,
E' donna tutta ardente
Di conjugale affetto ...
Sta. Pau. Roc. Donna !
Leo. Di Stanislao
Ecco la sposa in me .
Sta. Tu ! ... sposa ! ...
Pau. Qual evento !
Roc. Io sogno in tal momento .
Leo. (a Rocco repidamente)
Deh ! voi non tollerate ,
Che dello sposo mio
Ora si versi il sangue

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Da un cor tiranno río.
Scendere il Cielo in questo
Gacer mi fe' tremendo
Onde impêdir l' eccesso
D' un attentato orrendo
Il Cielo a mio sostegno
Vi scelse e lo vedete:
Deh! fido a' suoi decreti,
Dch! voi corrispondete
Salvate il caro sposo
Salvate l' innocenza;
Triónfo luminoso
Abbia per voi la fe.

Pau. (lanciandosi tra Rocco e Leonora)
E che? ebbliar potresti (a Rocco)
Dover fortuna, e vita?
Mira chi offendesteristi.... (si scopre)
Vedi chi è innanzi a te:

Roc. Oimè il Governatore!
Leo. Paulowschi
Pau. Si son io.

Sta. (a Pau.) Barbaro, traditore.
Pau. (a Roc.) Meco que' folli audaci
T' impongo a separar.
Vien.

Leo. Fermati...
Roc. Lasciate...
Sta. E non poss' io...
Roc. Lasciate...

Pau. Vien...
Leo. Scostati, o sei morto.
(cava una pistola a due canne e la dirige contro
Paulowschi.)

Pau. (Oh rabbia! indegni...io fremo
Mi sento lacerar.
Roc.) a 4 (Oh che briccone è questo
Mi fa trasecolar.)

Leo.Sta. } (Smania, tiranno, e fremi;
Pau. } { Ma non ti puoi sfogar
Io voglio quella vita...

(suono di *trombe in distanza*)

Leo.Sta. Ah! qual suón, qual nuovo affanno!
Pau. Il Ministro ciel tiranno!

Roc. (Il Ministro...ei certo ha detto)

Pau. Ah! qual onibfa di spavento
Vien quest' alma a tormentar.

Leo.Sta. Ciel, proteggi un casto affetto,
E da' fine al mio penar.

Roc. Venne già il castiga matti;
Or del ben tentiam di far.

Pau. (Al Ministro tosto andiamo...) (agitato)
Queste vesti a lni celiamo.
Tu mi segui: torneremo. (a Rocco)

(a Leonora e Stanislao)

Io vi voglio sterminar.)
(Paulowschi parte, e Rocco va' per seguirla)

Leo. (trattenendo Rocco)
Deh! fermate, oh Dio! sentite

Roc. Eh! lasciatemi... finite...
(toglie la pistola a Leonora, e poi si sbarazza
dalla medesima)

Il dovere s' ha da far.

Sta. Ed io sono fra catene
Quante morti ho da provar.

Leo. (a Roc.) Ah! crudel mi fai mancar. (Roc. parte)

S C E N A IV.

Leonora, e Stanislao.

Leo. Ed io potei lasciarmi
Rapir quell' arma? In un momento sola
Tutto il frutto perdei
E de' travagli miei

E della mia costanza
Perir dobbiamo , e non v' è più speranza .
(cade in oppressione)

Sta. (si slancia verso Leonora , e la catena non arriva fino al loco , ov' ella è svenuta .)
Ah ! Leonora ? Leonora ? vami sforzi !
Ella muore , ed io non posso
Darle soccorso ? Barbara catena...
Leonora ?

Leo. Chi mi chiama ?
Sta. Stanislao ;

Il tuo sposo .

Leo. Come dolce è questa voce !
(rinvenendo)

Sta. O di virtù perfetto raro esempio !
Leonora ?

Leo. Chi mi chiama ?

Sta. Stanislao... il tuo sposo .

Leo. Chi ? Stanislao ? Chi ? lo sposo mio ?
(si strascina fra le braccia di Stanislao)
Ah ! sei tu veramente ?
Ch' io stringo fra le braccia , e sul mio core ?
Oh soave momento !
Tu un secolo compensi di tormento .
Ma dimmi ? per qual mezzo ...

Leo. Fn il conjugale amore
Che conoscer mi fece a chiara prova
L' empio Paulowschi autor di tua sventura
(si vede scendere Ludovischa precipitosamente
con lanterna in mano)

SCENA V.

Ludovischa , e detti .

Leo. Mentii quindi il mio sesso ; e qua né venni
Col nome di Lowinschi .

Lud. (chiamando) Mio Lowinschi !

Stan. Leo. E chi ripete un nome si prezioso ?

Lud. Ah povero Lowinschi
T' aveano chiuso in gabbia !

Lud. Che Ludowischa ! ... tu ! come potesti
Qui penetrare ?

Lud. Ti dirò . Vedendo
Senza di te venire il padre mio ,
Temei che quì ti fosse nata alcerto
Qualche disgrazia

Leo. E Rocco non t' ha detto
Ch' io ...

Lud. Non m' ha detto niente .

Leo. (Ignoto è ancora a questa l' esser mio)
(piano a Stanisl.)

Sicchè ? ...

Lud. Con arte gli rubai le chiavi
Mentr' egli già si stava preparando
Il ministro a incontrar , ch' è già venuto
Da Cracovia .

Leo. St. Il Ministro ?
Egli che viene a fare il protettore

Lud. Di chi innocente forse ; e qui rinchiuso ...

Sta. Ah se basta innocenza a liberarmi
Su la salvezza mia contar potrei

Lud. Ebben fatti coraggio !
Ma vien ; fuggiamo , o mio Lowinschi .

Leo. Ascolta
Se vuoi essermi cara

Più della vita mia , corri al Ministro ,
Digli ch' è quì rinchiuso un' innocente ,
Che gli permetta solo di parlare ,
E poi farà di lui quel che gli pare ,

Lud. Subito , e volentier , ma tu vien meco .

Leo. Per or vo' qui fermarmi .

Lud. E qual strana ragione ?

Leo. E' questo un mio Padroue ,
Col quale ho gran doveri .

T' dirò ... ma vanne , o cara :

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Ogni momento terribile si rende
Al suo tormento .

Lud. E poi ?

Leo. Come vorrai
Tu di me disporrai .

Lud. Se così è
Non dubitare , e lascia fare a me .
Volentieri , o mio carino ,
Vado corro , a precipizio
Ma dei farmi pria il servizio
D' accertarmi del tuo cor .

Leo. Ah mia cara il tempo vola ,
Tutto derti non poss' io ,
Va' , se vuoi l' affetto mio
Va' se brami il dolce amor .

Lud. Se lo voglio ! Se lo bramo !

Leo. Dunque appaga il mio desire ,
Dimmi prima ; io t'amo .

Leo. Io t' amo

Lud. Viemmi appresso .

Leo. Sono quà .

Lud. La tua mano

Leo. Eccola qua

a 2.

Lud. Che contento , o ciel per me !
Leo. Che tormento , o ciel per me !

Lud. Ma fa tardi , e tardi assai
Leo. E quell' uom quì resta in guai

Lud. Ma se sei per lui smanioso
Leo. Dimmi almen , sarai mio sposo ?

Lud. Lo sarò ma a tempo , e a loco ,
Leo. Io son tutta fiamma , e foco .

Lud. Deh ! fa presto o mia diletta
Leo. Va' e ti vengo a consolar .

Lud. Deh ! fa presto , o mio diletto !
Leo. Deh ! mi vieni a consolar .

SCENA VI.

Stanislao , e Leonora ,

Sta. E chi è quella ragazza !

Ella è ingannata

Del mentito mio sesso
Ma di ciò che convien si parli adesso
Sta. Possibile ! Vaneggio ! intesi il vero ?
Il Ministro ! Ah ! s' ei fosse ...

Leo. Dolce sposo
Tenero amico mio , voglia nel Cielo
Un nume protettore dell' innocenza .

Sta. Ma Pauloswchi è un nemico ,
Che mi fa palpitar (rumore in lontano)

Leo. Senti da lungi
Qual incerto rumore ? ...

Sta. Tutto , o Cielo a piombar mi vien sul core .
a 2. Momento barbaro

Funesto orror
Di speme , e palpito
Mi trema il cor ,
Parmi sentire ...

Leo. Sì andar vogl' io

Sta. E puoi lasciarmi
Sposa , ben mio .

Leo. Mi de' pria l' anima
Escir dal petto ,

Che da te sciogliermi ,
Sposo diletto .

E per vedere ...
E per sapere ...

(corre alla porta per ascoltare)

Senti lo strepito
Come si appressa ?

Tutta trasportami
Speme , e timor

Sta. Ah ! meco restati
Sia che si voglia
Se t' ho vicina
Contento è il cor .

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Momento barbaro
Fuhesto orrore.
Venga la morte
Non ho timor.
(si abbracciano)

SCENA VII.

Il Ministro, Rocco e detti.

Roc. Signore, eccolà,
Signor per carità
L'opera mia compite
Non state a ritardar.
Sta. Che veggo! Vachowischi
Io giungo qui a mirarvi?
Min. Io stesso che involarvi
Mi affretto al río tormento
Sì sposi in tal momento
Vi vo' felicitar.
Leo. Io ... lui ... Signor ... voi ... come?
Ah sono fuor di me.

Min. La vostra ria vicenda
Palese or ei mi fe,
(accennando Rocco)

Roc. Io finsi per salvarvi
Cedere al suo furore.
Sì tolsi a voi ques'arma
(accennando la pistola)

Lo feci per timore
Che contro i vostri giorni
Poteste qui attentar.

Min. Dall'innocente vittima
I ferri ormai staccate (a Rocco)
Ma no: le chiavi datemi.

(Rocco stacca dal suo mazzò a'cune chiavi, e le consegna al Ministro che le porge a Leonora ed ella scatena Stan.)
A lei sian consegnate
Voi, donna impareggiabile
Che di virtù splendete
Di vostra man dovere

Lo sposo liberat

SCENA ULTIMÀ

Ludowischa Paulowschi fra guardie, Doroschi, e detti.

Lud. Ahimè, che brutta burla
Lowinschi trasformato,
Che mal mi tenta far.

Roc. Prendi il contante è questo
(getta una borza a piedi di Paulowschi.)
Ghe tu accettar m'hai fatto
Ei mi piacea, ma affatto
Mel farai sempre odiar
Tutti.

Leo. Sta. Ah come è il mio dovere
Mai vi saprò lodar.

Lud. Oimè che brutta burla
Mai non mi può passar.

Min. Ho fatto il mio dovere
Giustizia venni a far.

Paul. Di smania, e di cedere
Mi sento divorar.
Si sente

Roc. Dor. Boriccon mangia il veleno
Potessi tu crepar,

Min. Così oltraggiare osasti
La confidenza mia?
Gran pena a un' alma ria.
Dover mi astringe a dar.
Quant' è che siete in ceppi.
In questi rei soggiorni? (a Stans.)

Sta. Non so, che qui confusi
Le notti con i giorni

Roc. Signore, a degna lode
Di pura verità.
Dirò ch' ei fu in catene,

Due anni, e più son già.
Ad altrettanto orrore
Quell' empio cor condanno
Provò lo stesso affanno.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

- Leo. Sta. Pietà per lui ...
 Min. No nò,
 Mel vista il mio dovere
 Olà tosto eseguite
 (ai soldati che incatenano Paulowschi , e lo
 fanno entrare nel carcere .)
- Straziami , o furor mio ,
 Toglimi al mio rossor
 Leo. Ragazza bella , s' io
 Pria t' ingannai , perdona
- Lud. Io non ti voglio più
 Ma dove mai trovare
 Un' altro bel Lovischi
 Da farmi innamorar
- Dor. Se vuole contentarsi
 D' un de' suoi fidi amanti
 Che brama a lei sposarsi
 Doroschi si fa avanti
- Leo. Qualunque sia lo sposo
 La dote a lei darò ;
 E amica di buon core
 Ognora le sarò.
- Lud. Dor. Siam grati a tanto amore
 Min. Abbandoniamo questi
 Soggiorni dell' orrore
 Ne' quai fu alfin punita
 La barbara empietà .
- Sta. Voi , che al zelo di Leonora ,
 Sagge Donne , or plauso fate
 Imitarla ognor tentate
 Per goder felicità .
- Di virtude il bel sentiero
 Aspro è alquanto , questo è vero ;
 Ma se un poco non si pena
 Non s' ottien felicità .
- Tutti Coro. Quanto prima suon di morte
 Echeggiava d' ogni intorno
 Suon d' gioja in si bel giorno
 S' oda dunque ad echeggiar
- FINE .

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze